

STUDI INTERNAZIONALI

Limiti e prospettive della visione giapponese di “Free and Open Indo-Pacific” nel Sud-est asiatico

di Alexandre Brans

Diversi fattori fanno dell'Indo-Pacifico una tra le regioni più cruciali per gli equilibri dell'attuale sistema internazionale. Oltre ad essere il principale “terreno di competizione” tra gli Stati Uniti e la Repubblica Popolare Cinese (Cina), rispettivamente prima e seconda potenze mondiali per peso economico e militare, quest'area geografica è al centro dei commerci marittimi che favoriscono l'attuale globalizzazione dei mercati. Negli ultimi anni, una porzione di questo territorio, il Sud-est asiatico, è diventata centrale nelle strategie nazionali di diversi Stati che oppongono all'ascesa della Cina al rango di egemonia regionale e che si sono riuniti all'interno del “dialogo quadrilaterale di sicurezza” (QSD). La presenza degli Stretti di Malacca e Lombok, crocevia fondamentali delle rotte navali asiatiche, unitamente all'abbondanza di risorse naturali disponibili, spingono gli attori statali locali al centro delle lotte d'influenza tra la Cina e i Paesi membri del QSD. Tra gli Stati membri del QSD, il Giappone è quello più esposto all'evolversi delle dinamiche politiche del Sud-est Asiatico, le quali possono avere ricadute negative sulla tenuta economica e sociale del Paese. In altre parole, la dipendenza dagli idrocarburi Medio-orientali, unitamente alla necessità di dover esportare prodotti manufatti tramite gli snodi marittimi dell'Asia sudorientale, rende imperativo per Tokyo di svolgere un ruolo attivo nelle faccende politiche locali, a cominciare dai rapporti con l'organizzazione politica più importante, l'Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico (ASEAN).

L'obiettivo attuale per il Giappone è impedire che Pechino aumenti la propria influenza all'interno dell'organizzazione, indebolendo così la posizione di Tokyo nel quadro strategico regionale. Tuttavia, in assenza di cambiamenti radicali negli assetti di potere regionale, il margine di manovra di cui dispone il governo giapponese per indirizzare le scelte politiche dell'ASEAN nei confronti della Cina appare limitato. Sebbene questa organizzazione condivida molti interessi con il Giappone, come, ad esempio, la volontà di rafforzare la centralità dell'ASEAN quale entità politica in grado di compiere scelte politiche autonome (Green, 2022, p. 190) o l'incentivo allo sviluppo economico ed infrastrutturale della regione, le rispettive posizioni nei confronti della Cina non sembrano coincidere pienamente. Ad esempio, la pubblicazione della visione ufficiale dell'ASEAN per il futuro dell'Indo-Pacifico si contraddistingue per la differenza delle finalità rispetto agli obiettivi securitari portati avanti dal Giappone nell'ultimo decennio. Per prima cosa, il Giappone considera la Cina una minaccia strategica da mitigare attraverso il rafforzamento della presenza statunitense nell'Indo-Pacifico, quale perno di un sistema di alleanze anticinesi. Cogliendo l'occasione offerta dalla proposta dell'amministrazione Obama di riequilibrare la strategia americana sull'estremo Oriente allo scopo di contenere l'ascesa della Cina, conosciuta come “Pivot to Asia”, il Giappone ha presentato la sua strategia di “Free and Open Indo Pacific” (FOIP) nel 2016.

Sebbene il FOIP sia ufficialmente destinato a garantire la crescita economica dell'Asia e dell'Africa, questo programma appare soprattutto finalizzato a contenere l'ascesa politico-militare cinese nella regione, un obiettivo di natura strategica per Tokyo. Tali obiettivi erano, inoltre, apertamente riscontabili nella prima Strategia di Sicurezza Nazionale giapponese, pubblicata nel 2013. A differenza di Tokyo, la visione dell'ASEAN, pubblicata nel 2019, non identifica apertamente Pechino come minaccia alla sicurezza regionale, ma si concentra esclusivamente sugli aspetti di cooperazione e non di rivalità tra Stati. È inoltre interessante notare che questa sostanziale differenza di obiettivi viene espressa attraverso sottili distinzioni nei criteri di inclusione. Per Tokyo, la cooperazione si fonda su una comunanza di valori ispirati ai "principi fondamentali" e allo "stato di diritto". In altre parole, il Giappone punta a isolare la Cina, identificata nei documenti strategici nazionali come minaccia ai medesimi principi e alla stabilità del sistema internazionale. La proposta dell'ASEAN insiste invece su criteri di inclusione e cooperazione, mitigando le possibili rivalità fra Stati regionali. L'obiettivo ricercato dall'organizzazione degli Stati dell'Asia sudorientale è quindi la neutralità di quest'ultima nell'attuale scenario geopolitico regionale. La dipendenza economica dell'ASEAN dalla Cina, principale partner commerciale dei Paesi membri, unitamente a una diversa percezione della minaccia securitaria tra queste nazioni, possono spiegare la ritrosia dell'organizzazione nel condannare apertamente Pechino per i contrasti che oppongono quest'ultima ad alcuni dei suoi Stati membri. In conclusione, si possono evidenziare tre fattori che limitano fortemente la libertà d'azione di cui dispone il Giappone nel condizionare le scelte dell'ASEAN. Innanzitutto, Tokyo non sembra in grado di imporre unilateralmente un cambiamento della posizione ufficiale dell'ASEAN su posizioni anticinesi. È infatti da ritenersi improbabile che il Giappone possa condizionare le scelte dei Paesi membri più influenti, a cominciare dall'Indonesia, principale potenza dell'organizzazione per peso demografico e politico, nonché proponente della strategia dell'ASEAN sull'Indo-Pacifico.

Inoltre, il rischio di apparire troppo allineato alla posizione americana relativa al contenimento di Pechino potrebbe far perdere al Giappone la sua caratteristica di Paese attento alla stabilità del Sud-est asiatico ed interessato alla mediazione tra stati aventi interessi contrastanti nella regione. Infine, cercare il sostegno dei Paesi con posizioni più marcatamente anticinesi, come le Filippine ed il Vietnam, potrebbe indebolire la centralità decisionale dell'ASEAN, dividendo l'organizzazione in fazioni anti Pechino e filocinesi. E proprio la mancanza di unità politica all'interno dell'ASEAN potrebbe rafforzare l'influenza cinese nel Sud-est asiatico, sfruttando iniziative come la Belt and Road Initiative, un progetto di infrastrutture e investimenti strategici, con ricadute politiche. Oltre a limitare l'autonomia decisionale degli Stati membri dell'ASEAN, il potenziale predominio politico cinese in Asia indebolirebbe lo stesso concetto di rule of law difeso dal FOIP giapponese.

Bibliografia

- Antarnews.com. (2023, July 14). Indo-Pacific must not be another battleground: Foreign Minister. <https://en.antarnews.com/news/288288/indo-pacific-must-not-be-another-battleground-foreign-minister>
- ASEAN Main Portal. ASEAN Outlook On the Indo-Pacific. https://asean.org/asean2020/wp-content/uploads/2021/01/ASEAN-Outlook-on-the-Indo-Pacific_FINAL_22062019.pdf
- Balboa, J., & Takenaka, S. (2023, June 6). China's strong-arming won't work in Marcos' Philippines. East Asia Forum. <https://eastasiaforum.org/2023/06/06/chinas-strong-arming-wont-work-in-marcos-philippines/>
- Cabinet Secretariat. (2013, December 17). National Security Strategy. <https://www.cas.go.jp/jp/siryoku/131217anzenhoshou/nss-e.pdf>
- Chap, C. (2023, September 12). ASEAN Remains Divided Over China's Assertiveness in South China Sea. Voice of America. <https://www.voanews.com/a/asean-remains-divided-over-china-s-assertiveness-in-south-china-sea/7264923.html>
- Green, M. J. (2022). Line of Advantage: Japan's Grand Strategy in the Era of Abe Shinzo. New York: Columbia University Press.
- Grissler, J. R., & Vargö, L. (2021, February). The BRI vs FOIP: Japan's Countering of China's Global Ambitions. Institute for Development & Security Policy. <https://www.isdp.eu/content/uploads/2021/02/The-BRI-vs-FOIP-IB-08.02.21.pdf>
- Lin, J. (2023, July 17). Changing Perceptions in Laos Toward China. ISEAS Yusof Ishak Institute. SEAS Perspective 2023/55. https://www.iseas.edu.sg/wp-content/uploads/2023/06/ISEAS_Perspective_2023_55.pdf
- Ministry of Foreign Affairs of Japan. Japan's effort for a "Free and Open Indo-Pacific". <https://www.mofa.go.jp/files/100056243.pdf>
- Russel, D. R., & Berger, B. H. (2020, September). Weaponizing the Belt and Road Initiative. Asia Society Policy Institute. https://asiasociety.org/sites/default/files/2020-09/Weaponizing%20the%20Belt%20and%20Road%20Initiative_0.pdf
- Yeping, Y. (2023, June 7). ASEAN remains China's largest trading partner from Jan-May, mirroring deeper economic integration. Global Times. <https://www.globaltimes.cn/page/202306/1292122.shtml>

